

Alle donne italiane

Compagne e compagni! Donne italiane!

Il 7 maggio oltre 19 milioni di donne si recheranno alle urne: la maggioranza degli elettori, la maggioranza del popolo italiano.

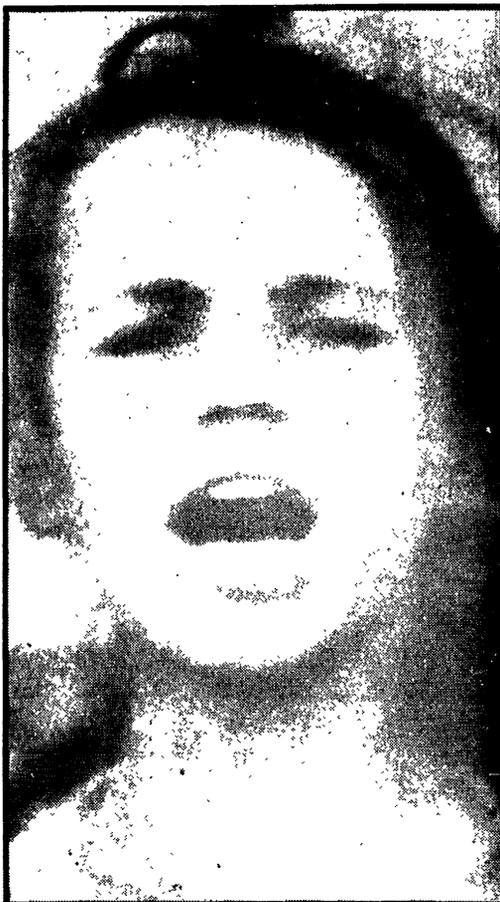
Il loro diritto al voto, il loro ingresso nella vita politica è stato frutto di quel grande rivolgimento democratico che fu la Resistenza antifascista, la lotta per la liberazione del nostro paese dalla tirannide: è stato soprattutto il giusto riconoscimento del contributo intelligente e appassionato che, in mille modi, attraverso atti di eroismo in gran parte oscuri, tante donne italiane dettero alla lotta contro il fascismo e la guerra.

Da allora due linee politiche si scontrano nel paese. Le forze conservatrici, e la Democrazia cristiana in primo luogo, chiedono alle donne italiane un appoggio passivo, una massa di voti che consentano di portare avanti una politica di conservazione, una «fiducia» cieca, senza partecipazione attiva né pretesa di rendiconti. Il Partito comunista invece impegna le donne in ogni momento all'azione, al dibattito, alla decisione sulle scelte fondamentali, le vuole protagoniste della battaglia per costruire in Italia una società più progredita, più libera e più giusta, che può esser tale solo se anche la donna acquista una dignità e una serenità nuove. Oggi centinaia di migliaia di donne, seguendo questa indicazione del PCI e del movimento democratico, hanno conquistato, con il loro impegno diretto, sindacale, sociale e politico, una nuova consapevolezza e una nuova capacità di cambiare la società e la propria condizione nei luoghi di lavoro, nelle campagne, nella famiglia, nella scuola.

Grazie alle lotte delle masse femminili e del movimento democratico le donne hanno strappato nuovi diritti, per se stesse e per i loro figli, come lavoratrici, come casalinghe, come madri, come cittadine.

Tuttavia i problemi più gravi restano ancora irrisolti: non solo non è stato realizzato pienamente il diritto a un lavoro produttivo stabile, qualificato e giustamente retribuito per tutte le donne, ma la già scarsa occupazione femminile esistente ha subito duri attacchi.

Del tutto irrisolti rimangono i problemi di un rinnovamento della scuola per renderla gratuita e a pieno tempo e di un adeguato sviluppo dei servizi sociali per la famiglia e per l'infanzia, esigenza sempre più pressante, sotto la spinta di una aumentata coscienza delle giovani generazioni femminili. Ignorata è la necessità di leggi che favoriscano uno sviluppo della famiglia, instaurando nuovi rapporti di parità e di libertà tra marito e moglie, e fra genitori e figli. Continua a gravare sulle casalinghe italiane, non solo il peso di mansioni e servizi che una società moderna dovrebbe garantire attraverso forme collettive, ma an-



che il continuo aumento dei prezzi, che manda in dissesto i bilanci familiari delle masse lavoratrici e popolari.

E' proprio dalla condizione della donna italiana, dal divario crescente fra le sue aspirazioni a una libertà e a una dignità nuove, alla serenità per sé e per la propria famiglia, e il modo in cui è organizzata e diretta la società nel nostro paese, che risulta più urgente l'esigenza di profonde riforme economiche e sociali: e al tempo stesso quella di uno sviluppo della democrazia che sia tale da consentire alle donne di partecipare in prima persona alle scelte del paese, di contare di più, in quanto donne, nella vita della società nazionale.

La DC ha tenacemente rifiutato ed ostacolato tutto questo: e anche a cagione di ciò essa ha gettato il paese nel disordine e nella crisi. Ed oggi, spostandosi ulteriormente a destra, essa rifiuta al popolo italiano ogni prospettiva di rinnovamento, incoraggia le forze più torbide della società nazionale, non esita a porre a repentaglio valori fondamentali di democrazia e di libertà. La DC si sforza di nascondere questa sua politica. Per questo sfugge a un aperto dibattito di fronte agli elettori e alle elettrici sui problemi reali del paese, e agita

strumentalmente i temi del disordine, della dissoluzione della famiglia, della corruzione: quasi che il disordine materiale e morale non nascesse proprio dal prepotere di quei gruppi privilegiati nella società nazionale, ai quali la DC ha fornito e fornisce il suo compiacente sostegno.

Donne italiane!

Ancora una volta dunque la DC torna a chiedere a voi un voto basato non sulla ragione ma sulla paura. La DC sollecita da voi un sostegno non per progredire, ma per impedire il progresso. Ecco perché i comunisti, nel corso di queste settimane, chiameranno milioni di donne italiane a riflettere sull'uso negativo e pericoloso che la DC e le forze conservatrici vorrebbero fare del loro voto. Ecco perché milioni di donne saranno da noi impegnate — in nome delle loro esigenze di liberazione, di emancipazione e di progresso, in nome di quei valori della famiglia che possono essere salvaguardati soltanto con una politica di riforme sociali, con una moralità nuova da sostituire a quella delle classi dominanti — a dare il loro grande contributo alla svolta democratica che faccia avanzare la società italiana e la condizione della donna: saranno chiamate a dare il loro voto al PCI.

Il compito di svolgere questa grande azione di massa deve essere non solo delle compagne, ma di tutto il Partito. Ogni sezione nel suo piano di lavoro deve organizzare incontri con le donne là dove esse si ritrovano: nei luoghi di lavoro, nelle campagne, nei mercati, presso le scuole, nelle case; deve sviluppare il dialogo tra i nostri candidati e le elettrici. Non si tratta per questo di mobilitare solo i comunisti, ma anche tutte quelle energie femminili che nel corso di questi anni hanno appreso che la propria condizione e la società si possono cambiare solo con la forza determinante del PCI: le giovani lavoratrici e le giovani studentesse, che sono le dirigenti naturali di grandi masse femminili.

Alle nostre compagne chiediamo un impegno eccezionale, proporzionato alla gravità del momento e al ruolo decisivo delle masse femminili: ad esse che hanno guidato le lotte nelle fabbriche e nei quartieri noi chiediamo oggi una vasta azione di contatti e di chiarimento, di colloquio e di discussione, che consenta a grandi masse femminili di capire che la società si cambia se la condizione della donna si fa avanzare con la partecipazione, con la lotta, con il voto. Ogni donna italiana deve sapere che votando per il PCI essa vota per la propria emancipazione e per il progresso del paese: che il voto al PCI è quel voto che la farà contare come donna, come lavoratrice, come cittadina.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 12 aprile 1972

